L’UE sta rigettando e allo stesso tempo appoggiando il genocidio di Israele

Ramona Wadi

23 gennaio 2024 – Middle East Monitor

“Ciò che vogliamo fare è costruire una soluzione a due Stati. Quindi parliamone”, ha dichiarato il capo della politica estera dell’UE Josep Borrell prima di un incontro a Bruxelles con funzionari israeliani e palestinesi. “Quali altre soluzioni hanno in mente? Espellere tutti i palestinesi? Ucciderli?”

Le domande retoriche di Borrell non si addicono alla sua posizione. Ma gli israeliani hanno escogitato un altro piano: creare un’isola artificiale nel Mediterraneo e mandarvi i palestinesi espulsi. L’idea non è nuova. Nel 2017, Israel Katz, allora ministro israeliano dei Trasporti e dell’Intelligence, suggerì un’isola artificiale al largo della costa di Gaza come primo passo per il collegamento dei palestinesi con il resto del mondo. In qualità di ministro degli Esteri, Katz ha riproposto il piano che è stato respinto dai ministri degli Esteri dell’UE.

Tuttavia, il rifiuto del piano da parte dell’UE, sebbene corretto, non dice nulla sull’integrità morale e politica del blocco quando si tratta del popolo palestinese. Le prove presentate alla Corte internazionale di Giustizia, così come l’aperta difesa da parte di Israele delle sue azioni genocide, non sono riuscite a modificare la posizione passiva dell’UE. Se l’UE non è ancora convinta dell’intento genocida e delle azioni genocide di Israele finora, nonostante il crescente numero di palestinesi uccisi, torturati e feriti dallo Stato dell’apartheid, la proposta di Katz farà altrimenti? Ogni proposta israeliana mira a spazzare via i palestinesi dalla terra di Palestina, a cominciare da Gaza. E tutto ciò che Borrell può fare è

ribadire la moribonda diplomazia dei due Stati, perché è ciò che l'UE e il resto della comunità internazionale hanno destinato ai palestinesi.

Per rispondere alle domande di Borrell, sì, Israele vuole espellere tutti i palestinesi e vuole uccidere i palestinesi. Entrambe le opzioni sono praticabili nell'agenda coloniale di Israele. Dal 7 ottobre sono state rilasciate diverse dichiarazioni al riguardo da parte di politici israeliani. I social media sono pieni di filmati di soldati israeliani che celebrano la distruzione di Gaza. L'UE è anche indubbiamente in possesso di una sua raccolta di informazioni, per non parlare del suo coinvolgimento decennale nella debacle politica dell'illusione dei due Stati che ha consentito a Israele di arrivare fino al genocidio con assoluta impunità.

Cos'è la diplomazia dei due Stati in un momento in cui le azioni genocide di Israele sono la prova più evidente che il colonialismo non scende a compromessi, nemmeno in uno scenario in cui l'autonomia politica palestinese è ancora soggetta a imposizioni coloniali e internazionali?

Parlando del compromesso a due Stati Borrell sta liquidando il genocidio di Israele come quasi irrilevante Prima del 7 ottobre l'UE utilizzava questo paradigma politico per dare un fondamento alla normalizzazione della violenza coloniale, al punto che ogni violazione israeliana era separata dall'ideologia e dalla pratica dell'espansione coloniale di insediamento. Questo status quo è stato cancellato. L'UE ora è arrivata al punto di normalizzare il genocidio, pur parlando del paradigma dei due Stati come di qualcosa che vuole realizzare.

La domanda in sé è paternalista: perché i palestinesi non dovrebbero essere in grado di articolare le loro richieste politiche quando e dove vogliono, senza aspettare o essere sollecitati? L'UE ha impresso il marchio della sua politica sulla Palestina facendo dei diritti umani una barzelletta proprio per il modo con cui finge di difenderli. Tuttavia, se le richieste palestinesi non vengono articolate dall'interno e accolte dalla comunità internazionale senza

alcun compromesso, l'UE, come il resto del mondo, può considerarsi complice del genocidio da parte di Israele.

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all'autore e non riflettono necessariamente la linea editoriale di Middle East Monitor.

(traduzione dall'inglese di Giuseppe Ponsetti)

ONG internazionali di difesa dei diritti umani condannano fermamente il vertice UE-Israele

Elis Gjevori

3 ottobre 2022 – Middle East Eye

Mentre l'Unione Europea affronta una crisi energetica legata alla guerra in Ucraina, Israele intende approfittare del vertice per consolidare i propri interessi.

Organizzazioni internazionali di difesa dei diritti umani condannano il vertice UE-Israele previsto oggi, affermando che non farebbe altro che legittimare l'"apartheid" che colpisce attualmente i palestinesi.

Secondo un comunicato di Amnesty International "Israele commette un crimine di apartheid nei confronti dei palestinesi" e "qualunque forma di cooperazione deve focalizzarsi sullo smantellamento del brutale sistema di oppressione e di dominazione attuato da Israele."

L'UE cerca di rilanciare i suoi rapporti con Israele in occasione del vertice previsto questo lunedì, il primo tra le due parti dal 2012, soprattutto a causa della

necessità di diversificare le proprie risorse energetiche in seguito alla guerra in Ukraina.

Questo vertice, denominato “Consiglio di associazione UE-Israele”, è stato annullato da Israele nel 2013 dopo la pubblicazione da parte dell’UE di una direttiva che ha avuto l’effetto di una bomba, in base alla quale tutti i futuri accordi con Israele escluderebbero le colonie israeliane nei territori palestinesi occupati.

Gli organismi israeliani che vogliono ottenere un finanziamento dall’UE dovevano quindi dimostrare attivamente l’assenza di qualunque legame diretto o indiretto con la Cisgiordania, Gerusalemme est o le alture del Golan occupate.

Pur se la politica ufficiale dell’UE a questo riguardo non è cambiata, Israele ha deciso di confermare il vertice. Tuttavia alcune organizzazioni in difesa dei diritti umani temono che Bruxelles finisca per cedere.

“Le autorità israeliane impongono ai palestinesi requisizioni di terre, omicidi illegali, trasferimenti forzati e severe restrizioni alla circolazione, negando la loro umanità e l’eguaglianza di cittadinanza e di status”, afferma Amnesty International a proposito del vertice.

“L’UE non può pretendere di condividere degli impegni in materia di diritti umani con uno Stato che pratica l’apartheid e che nei mesi scorsi ha chiuso gli uffici di note organizzazioni della società civile palestinese”, sottolinea Amnesty.

All’inizio di quest’anno le forze israeliane hanno perquisito e chiuso gli uffici di sette ONG palestinesi: Al-Haq, Addameer, Centro Bisan per la ricerca e lo sviluppo, Difesa dei Bambini Internazionale-Palestina, Unione dei comitati di donne palestinesi, Unione dei comitati del lavoro agricolo e Unione dei comitati dei lavoratori della sanità.

“Crimini contro l’umanità”

In un comunicato anche Human Rights Watch (HRW) ha condannato il vertice.

“I responsabili europei devono sapere che stringeranno la mano a rappresentanti di un governo che commette crimini contro l’umanità e che ha messo al bando importanti associazioni della società civile che si oppongono a questi abusi”, afferma la ONG.

Grace O'Sullivan, eurodeputata del partito dei verdi irlandesi, intervistata da *Middle East Eye*, sottolinea che è anche improbabile che questo vertice offra ai dirigenti UE l'occasione di esternare le loro preoccupazioni ai dirigenti israeliani.

"Mi è stato detto che il Primo Ministro Lapid non vi parteciperà nemmeno di persona", aggiunge, ritenendo "deludente il fatto che l'UE abbia organizzato questo incontro nella settimana di Yom Kippur (importante ricorrenza religiosa ebraica, ndt.), poiché questo limiterà il (suo) impegno nei confronti dei dirigenti israeliani."

L'eurodeputata precisa che seguirà da vicino ciò che Josep Borrell, alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza, dichiarerà dopo l'incontro con i suoi interlocutori israeliani, in particolare per sapere se verranno menzionati i diritti umani e le colonie occupate.

"Il trattamento dei palestinesi e la messa in atto di misure reali a favore di uno Stato palestinese dovranno essere al centro di questi incontri", ritiene.

"Mi piacerebbe anche vedere dei progressi per quanto riguarda l'uccisione della giornalista americana-palestinese Shireen Abu Akleh e l'arresto di oltre 25 giornalisti palestinesi da parte di Israele solo in quest'anno. La libertà di stampa è gravemente minacciata in Israele e nei territori occupati."

Un ordine del giorno completamente diverso

Tuttavia l'attuale atmosfera a Bruxelles e a Tel Aviv lascia prevedere un ordine del giorno completamente diverso.

La visita effettuata il mese scorso in Israele dalla Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, allo scopo di rafforzare la cooperazione energetica, non è passata inosservata in Israele, alla luce delle opportunità che potrebbe offrire al Paese.

Traduzione [del discorso di Von der Leyen]: *"Sono molto felice di essere in Israele. Lavoriamo fianco a fianco per rafforzare la collaborazione tra UE ed Israele. La mia visita sarà incentrata sulla sicurezza energetica e alimentare, l'intensificazione della cooperazione nell'ambito della ricerca, della sanità e della protezione ambientale. Discuteremo anche della situazione regionale e degli sforzi verso la costruzione di un Medio Oriente sicuro."*

Contemporaneamente alla visita della dirigente, Oded Eran, ex ambasciatore di Israele presso l'Unione Europea, ha dichiarato che la delicata situazione energetica in Europa offre a Israele l'occasione di approfondire i suoi rapporti con Bruxelles.

In agosto Israele ha registrato un aumento del 50% delle tariffe derivanti dalle esportazioni di gas nel 2022, sostenuto da prezzi mondiali record, mentre l'Europa affronta una imminente scarsità energetica in seguito all'invasione russa dell'Ucraina.

Anche se limitata, la capacità di Israele di rispondere alla domanda europea non è trascurabile. Così, mentre nel 2021 l'UE ha importato circa 155 miliardi di m^3 dalla Russia, Israele potrebbe essere in grado di fornirle circa 10 miliardi di metri cubi all'anno.

(Traduzione dal francese di Cristiana Cavagna)